

# IL COSTITUZIONALE

## ROMANO

### UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali libraj; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des S. Pères, 64.

Il **COSTITUZIONALE ROMANO** si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato.

### PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICIO	
Un anno . . . . .	scudi 5. 70
Sei mesi . . . . .	" 2. 80
Tre mesi . . . . .	" 1. 50
Due mesi . . . . .	" 1. 20
Un mese . . . . .	" — 70
ESTERO	
FRANCO AL CONFINE	
Un anno . . . . .	franchi 40
Sei mesi . . . . .	" 22
Tre mesi . . . . .	" 12

### OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baj. 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non sono affrancati.

### ROMA 10 AGOSTO

Come crederlo! Il Papa protesta contro l'Austriaco, conferma le proteste avvalorate da un Ministero per tutti onorato ed integro: a quelle proteste Bologna si rianima, si leva compatta, terribile contro l'invasore, lo fa tremare. Non è tutto: il Papa novello Leone manda un Cardinale coll'assistenza di due distinti Deputati di ambo i Consigli ad intimare all'invasore lo sgombro, a domandare ragione dell'atto vandalico, e la *libera* stampa di Roma cerca svissare, annullare tutto ciò, si dibatte, affascina, frenetica, arrabbiata, come un' infernale erinni!

Ma non è tutto: un Ministero composto da un Fabri, che siamo certi non sarà un Ministro di partito, siamo certi non tenderà a distruggere la Costituzione come il cessato, siamo certi conservare ancora quell'amore di libertà, quei sentimenti che dopo essere stato di una linea discosto dal ferro del Carnefice, più potenti nell'oppresso petto fremevano amor di patria, e li trasfuse in lodate tragedie, siamo certi non ci terrà fra le nuvole onde poi precipitarne agli abissi; mette mano alla cosa pubblica in difficilissimi tempi, la *libera* stampa con linguaggio frenetico, con linguaggio disperato vuole rimuoverlo dal posto, spaventando, gettando sempre sul Pontefice luce orrenda!

Cosa vuole la *libera* stampa e chi la ispira? Riporre, cacciatone a suo cenno l'attuale, riporre al potere un Ministero mariolo? o spingere il popolo a qualche eccesso?

Insensata! sappia la *libera* stampa che Roma è stanca, che Roma conosce, in mezzo allo sfacelo generale che si prepara con braccia di gigante, dover essa restare la città più oppressa di tutta Italia. Abbastanza Roma ha sofferto che un Ministero separatista attaccasse direttamente la sua parte più vitale, anzi la stessa sua vita che stà nel Papato. Sappia la *libera* stampa che il popolo di Roma non è quale essa crede; lo avrebbe potuto conoscere nei tentativi vani per un Governo provvisorio. Questo popolo che ad onta delle più perfide imposture non si è lasciato smuovere d'una linea dal suo dovere.

Sappia tutto questo la *libera* stampa e ne faccia senno se è possibile ancora.

### CHE SVENTURA NON ESSERE IN ITALIA UN CENTRO D' AZIONE!

Ecco come dà principio ad un bell' articolo il *Contemporaneo* di ieri. Dunque Pio IX quando voleva formare la lega prima commerciale e poi politica ha dato prova di capire assai bene, senza che a Pio IX si possa muovere il rimprovero contenuto nel trito proverbio DEL SENNO DI POI SONO PIENE LE FOSSE. Dunque si dovrebbero considerare un poco di più gli atti dell' Autore dell' Amnistia e della Consulta di Stato; e v'è anche un'altra cosa a considerarsi molto seriamente intorno a ciò che ha fatto e accennato di voler fare Pio IX, ed ora che tutti fanno appello alle masse, ed ora che si vuole che il Papa le sospinga colla sua parola potente (che si è avuto, sia detto fra parentesi, la pia e santa intenzione di distruggere) sarà capita bene, speriamo. Eccola *Scuole notturne*. Coloro che capiscono tutto ne saprebbero spiegare l'importanza delle scuole notturne per le quali mostrò così deciso impegno Pio IX? . . .

### SCHERZO INNOCENTE

#### SEDUTA DEL GIORNO 8 AGOSTO

Come face al mancar dell'alimento  
(*Monti Maschere*)

Ecco il verso, quando fu scritto l' *Italia era amata com' oggi!*, che ne si aggirava pel capo nell' assistere a questa seduta: e la mancanza dell' alimento deriva dalla coscienza dei Deputati... - Trattando di una quistione vitalissima con vera forma scolastica due soli fra i Deputati hanno tenuta viva la seduta attaccando la diuisione illegale (crediamo che abbiano un vocabolario) del Ministro Campello, ed hanno protestato che seguono a ritenere come Ministro delle armi, Campello. Dicevano che ogni atto di Principe costituzionale deve essere segnato da un Ministro responsabile, *atqui* questa diuisione di Campello è senza firma di Ministro, dunque nulla. Si sono però arrestati a mezza strada, dovevano soggiungere, dunque Pio IX viola la Costituzione, dunque Pio IX deve esser posto in stato d'accusa. Cosa che non ci avrebbe sorpreso niente affatto. Quello che è notevole si è che i due Deputati, che tanto sonosi dibattuti intorno a ciò, sono due de' migliori ingegni che abbia la Camera; e qui pure avrebbe luogo un'altra argomentazione scolastica *a majori ad minus*.

Ci sorprende che veruno siasi ancora levato a dire candidamente.

— Signori miei, e colleghi, noi che abbiamo riscosso tanti applausi da tutti coloro che non capiscono niente, ed abbiamo mosso continuamente a compassione tutti coloro che hanno semplicemente senso comune. Signori miei cosa siamo noi? La nostra imagine è in miniatura nella moltiplica dello zero collo zero. (*segnì di approvazione*)

— Signori miei sono corsi due terzi delle nostre gravi sedute, ed abbiamo ottenuto uno soltanto dei due elementi della suesposta moltiplica, nell'altro terzo che ne rimane, otterremo l'altro. (*applausi*)

— Signori miei; noi non capimo niente, nè cosa significa *Italia*, nè *libertà*, nè *Camera*, nè *Costituzione* (*applausi vivissimi*)

— Signori miei, tutte le bestialità che hanno detto e dicono i fogli hanno accalappiato anche noi; siamo così piccoli di spirito da non aver potuto emergere dalla volgare schiera nemmeno d'una linea. (*qualche Deputato si contorce e smania come un buffetto*)

— Signori miei. Gl' interessi vitali essenziali indispensabili dello stato li abbiamo dimenticati tutti, e ci siamo appagati di parole, di belle frasi e delle battute di mano di coloro che capivano quanto noi.

— Signori miei, siamo tutti persuasi di esser niente, e ne diamo prova noi stessi con decisioni che sappiamo impossibili ad esser poste ad effetto.

— Signori miei. Consoliamoci però di aver potuto dalla tribuna parlare con tutta gravità, dire di **RESPONSABILITÀ**, dire **LA PATRIA È IN PERICOLO**, sebbene abbiamo sempre dimenticato il pericolo della fame. (*attenzione concentrata*)

— Consoliamoci che i fogli hanno parlato di noi bene e male, ed alcuni di noi sono così poca cosa,

anzi niente, che hanno creduto fare acquisto considerevole anche quando i fogli ne hanno parlato male.

— Consoliamoci, Signori miei, di aver dato così luminosa prova di capire niente, allinchè la patria si regola su di noi.

— Consoliamoci di aver veduto il vero stato delle cose quando già era irreparabile.

— Consoliamoci, Signori miei, di conoscere ora perfettamente che la pubblica salute può solo ottenersi se noi non c'impicceremo in quella. Che l'ordine interno può tornare quante volte noi ci asterremo di parlarne. Che l'anarchia potrà... forse... allontanarsi se noi non parleremo contro di essa.

(*Dopo ciò la seduta si è sciolta con 'soddisfazione generale*).



Le doppie e i napoleoni d'oro sono rari nella circolazione, chi ne avesse di riserva potremmo dirgerlo a chi li paga due paoli di più l'uno.

### NOTIZIA PEREGRINA

Si dice che l'ex-ministro dell' interno, il quale ha dato piena, intiera ed assoluta rinunzia dalle sue funzioni (*Gazz. di Roma del 5 agosto*), abbia nondimeno preso gli onorarij destinati alla carica che non esercita più, per tutto il mese di agosto: dimodochè, il ministro attuale Fabri, dovrà aspettare fino a settembre. Se il fatto è vero, farebbe poco onore alla delicatezza dell'ex-ministro, per cui avremo piacere di sentire le sue ragioni, così che sempre potremo dire casse pubbliche le sue azioni mai saranno dai nostri cuori.

Chi percorre da un capo all'altro l'Italia, non ascolta che un prolungato grido nazionale di guerra implacabile contro lo straniero, e questo grido sarebbe terribile, e getterebbe lo spavento in cuore al nemico quantunque assiepato di baionette, e di cannoni; perchè un popolo intelligente, che sa dare il giusto peso alla propria indipendenza, ed alla propria oppressione, questo popolo è invincibile. Abbiam veduto col fatto migliaia di giovani allevati in mezzo agli agi, ed alle domestiche tenerezze, usi a combattere soltanto con argomenti scolastici, trasformarsi a questo grido in militi valorosi, cambiare con gioia i delicati cibi in grossolano rancio, incallir le mani al maneggio dello schnopp e del cannone, e dirizzar si bene i loro colpi, che n'ebbero a maravigliare gli stupidi Croati. Opponendo di questi al nemico uno per cinque, a quest'ora la Italia potrebbe intonare il cantico della vittoria. Perchè non si ottenne? L'abbiam ripetuto più volte: la insufficienza dei capi ne fu la trista cagione. Intanto gli Austriaci ingrossano nello Stato, i Piemontesi credonsi abbandonati, e l'Italia grida guerra. Oh! pera quel giorno in cui si volle violentare il più amato dei Sovrani ad una parola creduta da Esso in opposizione col suo carattere: quel giorno fu di vittoria per gli Austriaci, che ben previdero funestissima all'Italia la divisione del popolo dal Pontefice, e se ne giovarono immensamente.

Adesso sopraggiunge un altr' ostacolo, che forse, a Dio non piaccia, schiaccerà la nostra libertà nascente, ed è spirito repubblicano che si andava propagando. O stoltezza! Vediam forse fiorire virtù, che possano sostenere le repubbliche? Laddove appena c' intendiamo di costituzione. Da questi desiderii intemperanti nacquero partiti, rivalità, diffidenza e costringendo i Principi alla difesa interna, distolgono il lor pensiero dalla guerra collo straniero: l'anarchia che serpeggia li mette in diffidenza della

nostra lealtà; il nemico soffiò al fuoco della divisione; e aumentano le difficoltà di trovar denaro, uomini, capitani. I moti della Toscana, le agitazioni di Milano, le incertezze del Veneto, i dittatori nostri moderni hanno snervata la nazione. Alcuni giornali fanno l'appello ai Parrochi, ai Vescovi, al Clero. Sta bene; ma questi dorsi, sfuggiti come contagiosi, calunniati indistintamente, uccisi perfino, vorranno rispondere alla vostra preghiera? Non hanno ragione, almeno in massa di sospettare? Oh! non rifiutemo mai di gridare: abbiamo sbagliato, emendiamo l'errore, lasciamo ai posteri un esempio glorioso del nostro senno. Pacifichiamoci coi Principi, attiriamo colle ragioni il Clero, e persuadiamolo col fatto della santità della nostra causa: mettiamo incima ai nostri pensieri la patria e la sua indipendenza; si apra un debito nazionale; in ciascun capo di provincia s'istituisca una commissione, che accolga i volontari e li fornisca del necessario. Bando ad ogni altro pensiero, ad ogni altro partito, ad ogni altro affetto, e facciam conoscere al mondo, che siamo atti a qualche cosa di grande. Gli Austriaci imbalanziscono dentro i confini dello Stato Pontificio; voliamo adunque a difenderlo, trovino i violatori di questo sacro suolo il gastigo della loro empia tracotanza, trovino o la tomba o la vergogna delle disfatte.

Leggiamo nell'Opinione di Torino:

«Avvezzi fin qui alla vittoria, usi ad intendere che gli Austriaci erano, ogni volta che venivano alle mani coi nostri, rotti e sgominati, ci siamo afflitti vedendo le perdite dell'esercito italiano, e l'attitudine di offensiva presa dal nemico. E se mai vi fu un dolore giusto, gli era quello; però alle donne ed agli schiavi lasciamo gli inutili pianti, il codardo disperare le intempestive recriminazioni; i prodi che morirono in campo non richiedono da noi lacrime imbelli, sì bene una vendetta da uomini, il loro esempio ne debbe sempre essere dinanzi agli occhi; esso ci debbe servire di sprone ad imitarne le gloriose gesta, debbe essere di rimprovero a coloro che vorrebbero comprare la libertà e la indipendenza unicamente con chiacchiere inconcludenti, con vuote teorie, con declamazioni rettoriche. Queste non sono le armi che debbe usare una nazione la quale intenda davvero lavar l'onta del suo secolare servaggio, questi non sono i mezzi con cui essa meriti ottenere la sua redenzione, sibbene l'energia dei voleri, la fermezza del proposito, il sacrificio di tutti, l'unione e la concordia. Le momentanee nostre perdite forse riusciranno in vantaggio nostro qualora noi sappiamo rimediare in tempo agli errori in cui purtroppo siamo tutti caduti. Oggimai è cosa provata, il nemico che ne sta a fronte è forte, è potente, è agguerrito, se noi vogliamo vincerlo davvero, se vogliamo liberare la patria nostra, dobbiamo lasciare tutti i pettegolezzi di partito, tutte le ire personali, tutti gli odii di municipio. Noi dobbiamo fare grandi ed energici sforzi, noi dobbiamo mostrare al mondo che non era una vanteria poetica quella di chiamarci concittadini di Balilla e Ferruccio, noi dobbiamo coraggiosi e fidenti unirci sotto la stessa bandiera a combattere a pro della medesima causa, che è la causa nazionale; così la vittoria è sicura ed i generosi che morirono sul campo di battaglia per combattere lo straniero esulteranno dal fondo dei loro sepolcri di gioia, udendo che inutile non fu il sacrificio delle loro vite.»

#### LA GUERRA GENERALE

I giornali hanno annunciato, che le resistenze dalla Prussia opposte all'assemblea di Francfort erano in procinto di dissiparsi; noi non sappiamo qual fede possa prestarsi a queste notizie, mai asseriamo senza garanzia ciò che è stato annunciato. Si è detto adunque, che un consiglio riunito a Postdam abbia esaminato la questione importante della posizione che dovrà tenere la Prussia innanzi al vicario generale dell'Impero. Il re ha dichiarato: «Che tutti dovranno obbedire al medesimo vicario, senza eccettuare i sovrani, e che impiegherebbe tutta la sua potenza per realizzare l'unità dell'Allemagna; l'armata dovrà obbedire a tutti gli ordini venuti da Francfort. La Prussia essendo una delle parti la più considerabile dell'Allemagna, deve dare il buon esempio dell'unione.» Questa dichiarazione del re ha prodotto il migliore effetto; e d'altronde il re ha saputo con piacere che il vicario generale dell'Impero aveva pregato i Governi particolari di spedire i suoi uomini di confidenza a Francfort, per trattare con essi tutte le questioni importanti.

Se questa notizia si verifica, si può dire che l'assemblea di Francfort sarà deliberata da una delle più gravi difficoltà che avrebbe nella sua opera sconstrate.

Nondimeno le opposizioni prussiane sono lungi dal cessare: il possesso del comando dell'armata alemanna tutta intiera per il vicario generale dell'Impero, ha pro-

dotto una viva sensazione; alcune guarnigioni vogliono ricusare il giuramento che dovrà esser prestato la domenica 6 agosto. L'associazione prussiana di Berlino ha fatto un proclama, nel quale protesta contro l'indebolimento della Prussia in presenza dell'impero dell'Allemagna; nonostante cotesta opposizione, il congresso costituzionale ha risolto una risposta, nella quale difende il diritto del potere centrale dell'Allemagna nel disporre della forza armata di tutti i Stati dell'Allemagna.

Un deputato è arrivato da Francfort per preparare un accordo fra il Governo Prussiano, ed il ministero dell'Impero.

L'assemblea nazionale di Francfort ha deciso che l'armata alemanna sulle frontiere dell'est sarà messa a proporzione delle truppe riunite al di là delle frontiere. Noi crediamo che l'Allemagna desiderava veramente conservare la pace, e terminare la sua costituzione con dei mezzi pacifici; ma alla vista dei continui armamenti dell'altre potenze, alla vista di questa concentrazione delle truppe sulle frontiere dell'est, l'Allemagna deve fare i suoi preparativi: da tre mesi gli avvenimenti che accadono, sono altrettanti preparativi alla guerra generale; l'invasione delle provincie del Danubio sembra dover essere il segnale di questa guerra; l'Allemagna, l'Europa non possono essere indifferenti agli eventi che si preparano in queste contrade, e dei quali l'invasione delle provincie danubiane non è stato che il primo preludio; il piano dell'invasione presto avrà il suo sviluppo; grandi agitazioni sorgeranno nell'Oriente, come hanno scoppiato nella Moldavia; si annuncia che quindici bastimenti sono usciti dal mar Nero, ed hanno oltrepassato le Dardanelle, tutto annuncia che la Russia abbia opinato esser il momento favorevole per realizzare i sogni della sua ambizione, e porre in esecuzione i progetti, dei quali la sola esagerazione può far congetturare, quale sarà la riuscita.

La guerra generale piomba dunque sull'Europa più che mai minaccievole di quello che era stato finora: l'Europa è minacciata di passare parecchi anni, che debbono richiamare alla memoria il tempo dell'impero di Bonaparte; con questa differenza pertanto, che il teatro principale della guerra attuale non sarà totalmente il medesimo, che nel principio di questo secolo.

Le due potenze continentali, che sono destinate a dividere fra esse il peso e le glorie della guerra generale, sono l'Allemagna e la Francia.

L'Allemagna riconcentra le sue forze anteriormente divise; queste armate disseminate sotto l'autorità di venti capi, si trovano riunite oggidì in una medesima mano; il generalissimo delle armate alemanne è stato nominato; tutte le truppe da parecchi giorni debbono aver preso la coccarda alemanna e prestato giuramento al potere centrale. L'Allemagna unisce le sue forze, e le destina ad agire sotto l'impulso di una medesima volontà.

In quanto alla Francia, essa si trova in condizioni tali, che giammai aveva possedute uguali; ciò che aveva fatto la forza della prima rivoluzione, si è l'impulso donato allo spirito nazionale con la conquista delle pubbliche libertà; ciò che mancò allora fu l'ordine pubblico, mancò un potere esecutivo ben costituito, energico, potente a garantire l'ordine interno, e mettere una mano ferma nel governo. Napoleone ristabiliva l'amministrazione, ma una certa necessità l'obbligò di reprimere l'esercizio delle libertà conquistate, e cotesto assolutismo fu la causa della sua caduta.

Oggidì, nell'attuale situazione, la Francia riunisce i due elementi, dei quali l'uno aveva fatto la forza della prima repubblica, e l'altro aveva fatto la forza dell'impero napoleonico.

D'una parte l'assemblea nazionale eletta col suffragio universale, riempita d'uomini eminenti, dei quali la gran maggioranza vuolsi basare la repubblica, sui doppi fondamenti della libertà e dell'ordine.

L'assemblea nazionale divisa in quindici comitati, nei quali le questioni sono seriamente studiate da uomini speciali, che impiegano il loro tempo ed i loro travagli nelle stesse materie; l'assemblea nazionale, la quale forte nelle inesauribili risorse della Francia, viene a dichiarare, ch'ella non subirà alcuna influenza straniera, e non seguirà nella sua politica altro impulso di quello della sua sorte, giustizia, e dei legittimi interessi.

D'altra parte, il potere esecutivo, che fa di concerto con l'assemblea, dal seno della quale è sortito; avendo tutta la confidenza della nazione che si riposa in esso del ristabilimento dell'ordine interno; il potere esecutivo che prepara attivamente l'organizzazione di tutte le forze della Francia; tale è la situazione attuale di questa potenza.

Si vede che la nuova repubblica ha saputo profittare degli insegnamenti del passato; ella ha evitato ciò che aveva cagionato la caduta della prima repubblica e dell'impero; ha preso per se stessa gli elementi che ne ave-

vano prodotto la forza e la grandezza; in tal modo, che se la guerra generale viene a scoppiare, le armate francesi in mezzo all'Europa saranno animate da doppio principio di energia, che aveva determinato le vittorie della repubblica e dell'impero.

In questa guerra generale l'Allemagna e la Francia sono destinate ad agire di concerto. È una disgrazia, che la questione dell'Italia sia in questo momento un punto di conflitto fra queste due potenze, alleate naturali. Nei primi giorni che hanno seguito l'attitudine offensiva delle armate austriache, si è creduto (conformemente alla dichiarazione dell'arciduca Giovanni innanzi all'assemblea di Vienna) che questi movimenti, altro oggetto non avevano, che di rilevare l'onore delle armate austriache, e di attivare una pace onorevole, oggidì innanzi all'aggressione progressiva in Lombardia, e di cotesti proclami colpevoli, innanzi alla invasione degli Stati Romani, malgrado l'energica protesta di Pio IX, non è più da credere che l'Austria voglia solamente giungere a concluder la pace; ma al contrario vi è motivo da sospettare in questa potenza l'intenzione di ristabilire il suo troppo lungo dominio nelle provincie italiane.

Talmente che tutto dona a congetturare, che l'intervenzione francese sarà effettuata; l'armata delle Alpi oltrepasserà le frontiere; l'aggressione continuata degli Austriaci fa svanire le ultime speranze della pace; e (siccome l'abbiamo annunziato già da tre settimane) l'Italia sarà il primo teatro della guerra generale.

Rimarchiamo come quest'armata francese, che sembra dover arrivare in Italia, sia animata da pensieri ben differenti da quelli che avevano determinato l'invasione della precedente repubblica; il motivo principale determinante dell'attuale invasione, si è inoltre della difesa dei principii di nazionalità, la difesa soprattutto della Santa Sede e del sommo Pontefice. Il governo della Francia è deciso a mandare, se bisognasse, fino al suo ultimo soldato per difendere Pio IX: oltre i motivi religiosi, vi è una ragione ben chiara: vale a dire, che il sommo Pontefice, quantunque sia rimasto il fondamento della autorità nelle cose religiose, è divenuto il cardine fondamentale delle politiche libertà; e fin d'allora tutti i popoli liberi sono debitori verso la Santa Sede d'un'immensa gratitudine; e di più, i medesimi sono caldamente interessati al costante mantenimento d'una autorità che appoggia colla sua morale sanzione le basi sulle quali sono fondate le società libere. Questa sanzione permanente è necessaria allo sviluppo al successo di coteste istituzioni.

Se le probabilità dell'intervento francese si realizzano, il primo urto con gli Austriaci sarà fra Cremona e Milano. Noi crediamo poter annunziare fin da ora il risultato di cotesto urto; gli Austriaci saranno spazzati, e l'armata francese rapidamente si avvanzerà verso le Alpi alemanne.

Da cotesto momento in poi (se possiamo prestar fede alle indicazioni che ci pervengono) l'Allemagna e la Francia non essendo più divise con la questione italiana, dirigeranno i loro sforzi verso un comune intento.

#### NOTIZIE ESTERE

PIETROBURGO 6 Luglio. — Nesselrode Ministro degli affari Esteri con una circolare comunicò alle legazioni Russe in Germania i motivi che determinarono le misure adottate dal suo governo onde proteggere la sicurezza dell'impero e spiegare ai governi quale dovrà esser la politica del Czar.

L'animosità della stampa tedesca, il linguaggio delle assemblee, e delle camere legislative dell'Allemagna, gli avvenimenti che capovolsero il centro dell'Europa indussero lo stesso Czar ad invigilare perchè l'equilibrio territoriale, se venisse in qualche parte infranto, o modificato, non fosse a danno de'suoi legittimi interessi, sebbene sia nella intenzione di non immischiarsi in verun modo negli affari interni de' que' popoli che volessero modificare la loro organizzazione; ed abbandonarsi a quei sperimenti politici e sociali che credessero di fare. In questo sistema però di aspettazione passiva non poteva Sua Maestà non prendere in seria considerazione la guerra, proclamata contro la Russia nei clubs della Germania.

L'alleanza offensiva e difensiva che si predicò tra la Germania e la Francia, il progetto di riunire le provincie Baltiche alla nazione tedesca; di frapporre l'antica Polonia tra la Russia ed il resto di Europa; l'accoglienza, ed i sussidi accordati gratis ai rifugiati Polacchi per parte de' governi della Germania sono tanti pretesti di aggressione.

Alla vista di simili disposizioni lo Czar fece ravvicinare il suo esercito alla frontiera per pura precauzione. Questi movimenti di truppe, destarono nella opinione democratica l'idea d'incitare la Germania contro la Russia però la politica di questo Impero mirò solamente al mantenimento di quell'alleanza che addimostrò co' fatti nello spargere il suo sangue nelle guerre contro un conquistatore, col mettere nel 1840 a disposizione degli Alemanni le sue forze militari, quando la guerra sembrava scoppiare sul Reno. La furi-

bonde declamazione de' demagoghi, l'accecamento di molti che sono in buona fede non riuscirono a cambiar l'opinione del governo della Russia, che altro non domanda fuorché vedersi presto l'assicurato dalla parte della Germania, mentre le sue intenzioni per rispetto ad Essa rimangono perfettamente pacifiche.

Tali sono presso a poco le istruzioni contenute nella nota emanata dal Gabinetto Russo a tutti i suoi rappresentanti della Germania.

Avremmo desiderato vedervi qualche espressione riguardo alle provincie della Moldavia.

**FRANCOFORTE 26 luglio.** — Dopo l'apertura della odierna seduta furono partecipate nuove petizioni riguardanti la quistione di Posen. Parlò fra tutti Ruge. Egli vuole intraprendere ancora una volta di predicare la pace in una quistione che può trarre dietro di sé serie complicazioni. Egli disse essere stato una vergognosa ingiustizia la divisione della Polonia e la sua oppressione da tre despoti. Gli è onorevole pella Prussia e l'Alemagna l'aver portato nella Polonia la coltura e l'attività germanica. Sarebbe però vergogna, se non vi portasse la piena libertà. La propaganda della libertà essere un santo dovere, e dove non basta la ragione, là doversi impiegare la forza. L'emigrazione polacca essere la propaganda della libertà europea. L'oratore desidera in nome dell'umanità e giustizia il ristabilimento della Polonia, ed invita l'adunanza ad imprendere a questa missione. Egli propone con molti altri membri di non riconoscere l'aggregazione d'una parte di Posen alla Confederazione, e l'elezione dei deputati, e di procurare, d'accordo colla Francia e l'Inghilterra, un congresso di tutte le potenze per il ristabilimento della Polonia. — Gli italiani, disse l'oratore, saranno indipendenti, i Radetzky debbono essere cacciati dall'Italia, noi Tedeschi dobbiamo desiderarlo.

**BERLINO 24 luglio.** Camphausen è stato nominato a plenipotenziario prussiano presso il poter centrale a Francoforte, e quanto prima si recherà al luogo della sua destinazione.

**AFFARI D'IRLANDA**

Lettere di Dublino pubblicate dal *Times Morning-Chronicle* in data delli 25, contengono notizie contraddittorie.

Il *Times* rappresenta i clubs come pronti a resistere colle armi alla mano a qualunque tentativo che avrebbe fatto la polizia per arrestare i loro capi. — Il *Morning-Chronicle*, al contrario, annunzia che questi capi sono fuggiti.

I fatti pubblicati dal *Sun* sono molto più espliciti. — Questo giornale annunzia che collisioni hanno già avuto luogo nei distretti di Tipperary e Killekeny: se crediamo al *Globe*, simili collisioni sarebbero parimenti scoppiate in vari altri distretti, e tutta l'Irlanda meridionale sarebbe in aperta rivolta.

Ecco l'estratto del *Sun*:

• La stazione di Thurles è in piena rivolta. I rails furono svelti per la lunghezza di molte miglia, e ogni qualvolta i convogli arriveranno, il popolo vuole arrestarli. — A Clonmel la lotta fu spaventevole; il popolo arrivò in massa, in un batter d'occhio i soldati furono massacrati. Alcuni soldati hanno rifiutato di sparare il loro fucile.

A Carrick-Suir i soldati hanno dimostrato poco zelo. — Essi furono respinti. — Il fuoco venne appiccato alle loro caserme.

A Killenny il popolo ha il sopravvento. (*Union.*)

**FRANCIA 27 luglio.** — È domani 28 luglio e non il 18, che doveva aver luogo, così dicevasi, un movimento insurrezionale. La partenza di alcune truppe è stata straordinaria. Tutte le precauzioni sono prese, forse inutilmente per l'impotenza del partito anarchico.

— 29 luglio. Le nuove d'Italia sono sempre più gravi. Nelle alte regioni del potere non si parla che della necessità di una *intervento immediato*.

Ad ogni modo se la Francia interviene, l'Europa avrà almeno la prova che essa non è guidata da alcun spirito di conquista. La Francia ha prima di tutto abbandonato il popolo d'Italia alle sue proprie forze, perciocché un popolo deve riscattarsi da per se stesso; né essa interverrà che sulla domanda formale dell'Italia.

30 luglio. — Si assicura che il general Oudinot, partito in fretta da Parigi, riuni molte migliaia di soldati scelti a Moulins, a Lione ed a Grenoble per dirigerli su Tolone, dove sarebbero stati dati ordini ad una divisione di un'armata navale francese per muoversi.

Questa divisione entrerebbe nelle acque dell'Adriatico e sbarcherebbe le truppe sul punto del litorale più prossimo ad una delle città principali dello Stato Pontificio. Si tratterebbe di ricominciare una spedizione d'Ancona, ma in ben diverse, cioè più complicate e più gravi circostanze.

**STRASBURGO 28 luglio.** Il prefetto della repubblica nell'Alto Reno ha fatto pubblicare in tutte le comuni la circolare seguente, indirizzata ai *maires* e ai cittadini.

• Cittadini,

• Sono informato che uomini mal intenzionati circolano nelle campagne dissuadendo gli abitanti di pagare l'imposta dei 45 centesimi, sotto pretesto che l'Assemblea nazionale ne ha decretata l'abolizione. Costoro aggiungono, onde meglio fomentare la resistenza, che i cittadini percettori si appropriano quest'imposta e non versano un obolo al tesoro.

• Avvi in tal condotta menzogna, calunnia ed eccitazione

al disordine; in conseguenza, vi invito nel modo più premuroso a smentire questi propositi e far arrestare immediatamente gli individui che si saranno segnalati per averli tenuti, onde far loro subire la pena che la legge infligge in simil caso.

• Salute e fraternità.

**LIONE 2 agosto.** — Sembra che il Governo Francese, d'accordo col Papa, vada a prender possesso d'Ancona o di Civitavecchia, e forse ancora dei due punti in un tempo. L'Inghilterra, come ci accertano, n'è avvertita, o non recherà ostacolo alcuno ad una risoluzione, che nelle circostanze attuali, si presenta scevra da qualunque idea di guerra, o di ambizioso intervento per parte del Gabinetto Francese. Lorquando Casimiro Perrier s'impadronì d'Ancona, tolse brevemente con questo passo coraggioso il progetto d'invasione che l'Austria avea di già sognata, l'Inghilterra, e forse ancora le altre Potenze, approvarono segretamente una condotta, la quale arrestò l'usurpazione del Gabinetto di Vienna, nel medesimo tempo che questo esternò al Governo Francese l'intenzione di non punto guerreggiare per suo conto, ma per far rispettare l'indipendenza de' piccoli Stati Italiani.

— Il Sig. Luciano Murat è partito la notte scorsa per la volta d'Italia, incaricato di una missione diplomatica.

— Si sparse voce jer sera nella nostra città, che l'intervento dell'Armata Francese in Italia era deciso. Si giunse a dire perfino che le nostre truppe avevano cominciato a varcar le frontiere. Nulla però è stato confermato rapporto a quest'interessante notizia; ma quel che purtroppo è vero, secondo lettere particolari ricevute da Milano, sono gli avvenimenti degli Austriaci, e la ritirata, per non dire la rotta dell'Armata Piemontese.

— Stamane alle quattro un corriere proveniente da Torino e diretto a Parigi, ha traversato Lione; non si sa nulla di preciso sul contenuto de' suoi dispacci, ma è più che probabile che si tratta della domanda d'un soccorso indirizzata al governo francese. (*Censeur.*)

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA

**CONSIGLIO DE' DEPUTATI**

Tornata del 8 Agosto

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINEI.

Dopo la lettura del processo verbale che viene approvato, si procede all'appello nominale e si trovano presenti 64 deputati.

Il Ministro di Grazia e Giustizia domanda di fare una comunicazione al Consiglio, e legge la seconda protesta di S. S. da noi riportata nell'ultimo numero.

Torre viene fare un'interpellazione al Ministero sulla demissione del Sig. Conte Campello, chi la controsegnò e quali furono le ragioni che la motivarono?

Il Ministro di Grazia e Giustizia. Risponde che la demissione del ministro della guerra non fu fatto del Gabinetto il quale non vi ha preso nessuna parte.

Torre. Un atto simile è anticostituzionale ogni atto del Sovrano dovendo esser controsegnato da un Ministro responsabile.

De Rossi. Questo fatto esiste ma il Ministero non ne è responsabile, e già era nell'intenzione di pregare S. S. di accettare la sua demissione e non fossero state le condizioni critiche della patria che sarebbe rimasto senza governo, i ministri non esterebbero... ma innanzi ai bisogni del paese ogni uomo liberale deve sacrificare le proprie considerazioni sull'altare della patria.

Sterbini. Non vuole offendere l'attuale Ministero, ma la licenza del governo e le sue proteste non arresteranno il generale Welden, che ci minaccia d'ogni eccesso. Domanda ancora se fu partecipata al nostro governo la notizia d'una mediazione della Francia e dell'Inghilterra negli affari d'Italia.

Il Ministro del Commercio ec. risponde non essere pervenuta a cognizione del governo nessun atto ufficiale di una tale mediazione.

Farini essendo questa una domanda riguardante il dicastero degli affari esteri, invita quel Ministro a venire domani alla tribuna.

Il Ministro delle Finanze non dubitava che domani interverrà.

Si passa alla discussione delle leggi sull'armamento eccone i decreti.

**1. DECRETA.**

1. In ogni città dello Stato è aperto un arruolamento di volontari.

2. Le condizioni richieste a ciascun volontario sono le stesse di quelle prescritte nella legge sull'armamento della riserva.

**2. DECRETA**

1. È data facoltà al Ministro d'Interno di mobilitare fino a dodicimila uomini di Guardia Civica secondo l'ordinamento pubblicato li di del presente anno.

2. È aperto perciò un credito al detto Ministro fino alla somma di sc. 1, 381, 160.

3. Tali fondi saranno versati in proporzione del numero de' Civici mobilitati, e in proporzione del tempo del servizio prestato.

4. I Ministri dell'Interno e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

**3. DECRETA**

1. Il Ministro delle Armi viene facoltizzato a chiamare sotto le nostre bandiere un corpo di milizia staniera fino al numero di dodici mila uomini.

2. Il Ministro delle Armi è similmente facoltizzato a chiamare dall'estero un ufficiale di molta fama e perizia e fiducia per investirlo del comando generale delle nostre truppe.

Torre relatore della Commissione per le petizioni legge il rapporto, ma non essendo più la Camera in numero legale il rapporto viene sospeso alla metà, e la seduta si scioglie.

Tornata del 9 agosto.

PRESIDENZA DEL SIG. FUSCONI

Il Sig. Ricci viene proclamato estensore provvisorio delle sedute del Consiglio.

Si legge il processo verbale al quale Bonapate e Boffondi propongono alcune modificazioni e viene approvato.

Civognani. Propone cancellare dalla lista dei deputati i Sigg. Lauro Lauri, Campello, Guarini che hanno accettato i portafogli di Ministri. Ammesso.

Il Segretario. Legge una lettera dell'Emo Soglia, il quale trovandosi impedito di assistere alla Seduta, informa il Consiglio non aver notizia che provi la mediazione della Francia e dell'Inghilterra negli affari d'Italia.

Mariani. Comunica al Consiglio un'indirizzo dei circoli d'Ancona diretto alle provincie dello Stato. Questo indirizzo fatto a nome del Popolo anconitano, non portando firma non è preso in considerazione.

La commissione per la verifica de' poteri propone proclamare deputato di Lognano il Sig. Governardi. Ammesso: Segue la relazione della commissione militare per l'arruolamento d'una legione straniera. La legge porta 1. che la legione sarà unicamente destinata alla guerra dell'indipendenza italiana, e difendere lo Stato, e non mai per mantenere l'ordine interno affidato alla Civica e alla trappa indigena; 2. l'arruolamento durerà tre anni, qualora la guerra dell'indipendenza non terminasse prima; 3. sarà corredata del maggior numero possibile di cavalleria ed artiglieria; 4. perceperà possibilmente il soldo delle nostre truppe; 5. dovrà comprendere almeno 1,000 Carabinieri Svizzeri; 6. le negoziazioni di questo arruolamento saranno comunicate al Consiglio qualora fosse radunato, o almeno sarà messo a giorno dello stato delle medesime quando dovrà sciogliersi.

Tutti questi articoli sono votati senza osservazione.

Torre. Domanda chi è responsabile del Ministero della guerra.

Il ministero non risponde.

Pantaleoni. Desidera che il ministro degli affari esteri intervenga alla seduta di domani perchè ha interpellazioni da fargli.

(Segni di approvazione)

Discussione del progetto di legge per l'armamento. Il rapporto tratta della necessità di comprare 5 batterie da 8, calibro francese; munizioni di artiglieria, ambulanze e treni di trasporto.

Il Sig. Picri. Con una sua lettera rinuncia all'onore di essere deputato presso il parlamento di Sicilia; il duca di Rignano è nominato in sua vece.

Si rinnova la commissione per la verifica dei poteri, quella delle finanze e la seduta è sciolta alle 2 3/4

Martedì a sera 600 persone incirca precedute dalle bandiere del circolo popolare, si radunarono nel cortile del palazzo Colonna dimora di S. E. l'Ambasciatore di Francia, onde appoggiare (così diceva un avviso affisso sulle cantonate) la domanda d'intervento in favore d'Italia fatta dalle camere. Per disgrazia, l'Ambasciatore non si trovava a casa, e non ritornò che dopo aver fatto involontariamente aspettare la folla due ore e mezza. Il legno suo fu salutato dai gridi di viva la Repubblica Francese! viva la Francia! e altri gridi che forse avrebbe più gradito l'Ambasciatore della Repubblica Francese SEDE LA SANTA SEDE non fossero stati emessi, benché forse da pochi uomini. Si crede anche che presso alla bandiera italiana non gli avrebbe spiaciuto veder brillare quella del Sovrano del mondo cattolico presso cui è accreditato.

Appena entrato diede udienza alla deputazione del popolo, e scese per le scale a salutare la folla che lo ricevette con vivissimi applausi. La sua risposta trasmessa al popolo dal deputato Sterbini il quale faceva parte della deputazione fu a un dipresso questa; la Francia simpatizzare di cuore con tutte le nazioni che come l'Italia, la Polonia, la Grecia cercano a liberarsi dal giogo di una schiavitù barbara; qualora fosse legalmente richiesta; non mancherebbe all'appello ma una nazione dovere prima di tutto cercare a fare da se, e soltanto usati gli ultimi sforzi, dovere richiamare l'aiuto delle potenze amiche; raccomandare pria di tutto la concordia e l'unione, e poi in caso di bisogno, la Francia essere pronta a mettersi a disposizione della causa italiana. Queste parole furono accolte con vivissimi applausi e si sciolse pacificamente l'adunanza.

**BOLOGNA 6 agosto.** Il Motu-Proprio della SANTISSIMA DI NOSTRO SIGNORE PIO IX che leggesi in fronte a questo foglio ha commosso l'entusiasmo dei Bolognesi, che tosto con ogni mezzo che la strettezza permette si dispongono a far sì che sia osservato il pronunziato ed espresso volere Sovrano.

Da questa mattina la Civica accorre ai Quartieri. — La nostra Prolegazione ha tosto pubblicato il seguente Proclama:

**BOLOGNESI**

La condizione topografica del paese, il rifiuto delle truppe per una difesa che giudicarono qui impossibile e il loro concentramento in punto più strategico, mi hanno fatto risolvere a spedire al quartier generale del signor Tenente Maresciallo Welden una Deputazione composta degli egregi signori Cesare Dottor Brunetti Tenente Colonnello Presidente Regionario, e Avvocato Filippo Martinelli.

Colla debita protesta

• Per la violazione del Territorio Pontificio all'ingresso delle truppe austriache in questa provincia, risguardan-



dolo come mero fatto di forza superiore senza che da questo possa inferirsene pregiudizio e danno alcuno alla pienezza e incolumità dei Sovrani diritti della Santa Sede nella Provincia stessa intendendo, anzi in nome del Sovrano Pontefice Regnante di voler salvi e riservati i diritti e le ragioni qualunque, e specialmente per la conservazione della Guardia Civica istituita con Sovrano Motu Proprio 30 luglio 1847, e così per indennità a Lui competenti e derivanti dal fatto stesso sia direttamente che per sua mediata o immediata conseguenza. »

Intanto la Guardia Civica rimarrà riunita ai Quartieri pronta alla conservazione dell'ordine e della dignità propria della circoscrizione.

Bologna, 6 agosto 1848. — Il Prolegato *Bianchetti*. — La Gazzetta di Bologna fa qui allusione al Moto Proprio di S. Santità pubblicato in Roma il 5 agosto che fu lacero pubblicamente anche nei luoghi presidiati.

Aveva adunque ragione il nostro corrispondente quando disse (vedi l'ultimo Num.)

**IL POPOLO DELLE ROMAGNE NON È SI' FACILMENTE INCURATO.** In Bologna adunque dove pretendevasi proclamare un governo provvisorio, ascoltasi ancora degnamente la voce di Pio IX!

— È giunto stamane alla nostra Prolegazione un Corriere toscano di Gabinetto, che si disse latore di una protesta Inglese contro ogni invasione del territorio Pontificio — Poco dopo ei partiva verso la provincia di Ferrara, ed è per voce ch'ei si diriga al Quartier Generale del Maresciallo Welden.

I sottoscritti onorati con dispaccio di questa sera 6 agosto 1848. N. 680 di una nomina nel Comitato di pubblica salute istituito dall' Eccellenza Vostra, si credono in dovere di significarle che ridotto il paese al presente stato di cose non intendono di partecipare in nessun modo ad una responsabilità che loro non appartiene.

F con profondo rispetto si protestano

Devotissimi servitori - Avvocato *Luodovico Berti Capitano* - Capitano *Federico Rusconi* - Capitano *Ermolao Conti* - *Matteo Pedrini* Sotto Tenente. - Dottor *Gio. Batt. Ercolani* Ufficiale Sanitario. - Dottor *Venanzio Roli* Ufficiale Sanitario.

Con nostro cordoglio apprendiamo da una lettera di Romagna che diversi Romagnoli sono alla testa degli Austriaci.

(Corrispondenza particolare.)

Gli Austriaci ci avevano favorito. Tutto jeri Bologna fu sottosopra, e si è suonato a stormo anche tutta la scorsa notte. Quasi tutta la Popolazione era in armi, e tutti gridavano alla difesa. Il momento era tremendo. Non vi era un soldato: non un cannone: non un uomo capace di condurre e regolare le masse. Volle fortuna che giungesse un corriere straordinario da Firenze spedito dal Ministro Inglese colla Protesta dell'Inghilterra contro l'invasione dell'Austria. Appena giunto si è messo in viaggio pel campo, e cioè per Cento, in cerca del generale Welden, il quale rispose: « ch'egli non era uomo diplomatico, ma soldato. Che doveva eseguire gli ordini, e questa mattina sarebbe stato in Bologna ». Costui ricevette sulle scale la Deputazione speditagli dal Prolegato all'oggetto di protestare in nome di Sua Santità contro questa violenza, soggiungendole, che « questa mattina » alle ore sei sarebbe stato in Bologna: che veniva come amico e protettore di Pio Nono, e che sperava non incontrare ostilità, diversamente che avrebbe saputo vendicarsi e prendersi la dovuta soddisfazione ». Sentito questo il Prolegato si occupò a persuadere i Cittadini della necessità di rassegnarsi, e di non compromettere la città. Alle ore dieci di jer sera poi transitò altro corriere da Firenze per il campo, spedito dal Ministro Francese colla Protesta della Francia. Arrivato a Cento non vi trovò Welden, e ripartì per qui. Giunto al ponte S. Felice vi ha trovato il Generale, e li ha consegnato la Protesta, alla lettura della quale si è fatto di pessimo umore! Già una vanguardia di un centinaio d'uomini era entrata, con due pezzi di cannone, ed era venuta a stabilirsi sulla piazza Maggiore, quando improvvisamente si è sparsa la voce che dovevano retrocedere! Difatti i pochi entrati sono ripartiti, ed ora la città è affatto sgombra. Mi si dice che la cavalleria sia già partita. La fanteria poi è abbivaccata fuori delle mura, e si spera per semplice riposo, e che questa notte se ne andrà per fatti suoi! . . . Dio lo faccia, e subito! . . . Legga il grazioso secondo Programma, o Notificazione di Welden, e giudichi da esso, dei generosi sentimenti di quest'armata, e del suo capo! . . .

Eccole tutto alla meglio, può ella figurarsi lo stonamento della mia testa, e del mio cuore per la simpatia che ho mai sempre professato a questi nostri benignissimi benefattori!!! . . . Mi creda di Lei amatissimo Signore  
Bologna 7 Agosto 1848.

FIRENZE 6. agosto  
PROCLAMA

Toscani!

So la forza delle armi potesse farci pienamente sicuri dai pericoli che ci minacciano sì da vicino, generosa risoluzione

sarebbe quella di riporre nelle sole armi ogni speranza di salute. Ma oggi non avremmo certezza di resistere soli e male agguerriti ad un nemico vincitore, che già invase il territorio di due Stati limitrofi, senza temere d'ostacoli che l'arrestassero. Ogni speranza non è peraltro perduta, e la vittoria può tornare nuovamente a coronare le armi infortunate. Non sono esauste le forze d'Italia per i sofferti infortuni, nè a lei è mancato il conforto d'Europa che l'animava al glorioso cimento. E noi non disperiamo dei fatti d'Italia, e siamo risoluti a durare nel re Carlo che già ci fece assentire le nostre armi a quelle del re Garlo Alberto, nè per sventare sapremo separarci da lui. Ma ora abbiamo bisogno di tempo per riparare alle perdite sofferte, per salvare il paese da un subito pericolo. Con questo consiglio noi non possiamo già di patteggiare l'onore della patria, ma di serbarci illusi a migliori fortune. Ce ne offre il modo la spontanea e concorde mediazione d'Inghilterra e di Francia, dandoci fiducia che i sonni dello Stato non saranno violati, quando l'ordine interno si mantenga, quando i provvedimenti che il Governo deve e vuol fare e fa per la difesa, non diano occasione a tumulti. Il mio Governo appoggiato dal voto delle nazionali Assemblee, ha creduto di dovere accogliere per il bene comune gli uffici amichevoli delle due Potenze.

Toscani! Il momento è solenne: un atto improvviso può travolgere la patria in fatali calamità, delle quali non ci basterebbe la vita per dimenticare le conseguenze. Uniamoci concordemente per sostenere questa dura prova che i tempi ci impongono. Io torno a ripetervi che sarò sempre con voi, per sostenere la causa nazionale, e per mantenere quelle istituzioni che sanzionarono fra noi la pubblica libertà: e voi promettete di adoperarvi efficacemente per sostenere e difendere la maestà delle leggi, onde il risorgimento d'Italia non sia esposto a nuovi ed estremi pericoli. La sorte della patria è nelle vostre mani. Io veglierò perchè sia salvo l'onore, voi dal canto vostro salvate quello che dopo l'onore avete più caro. Alle armi cittadine io affido la tutela dell'ordine, ed i cittadini si rammentino che coll'oporsi virilmente a chi tentasse di suscitare tumulti, si opporranno ai nemici della patria; perchè chi vuole i tumulti vuole lo straniero, e con esso tutti i mali di una provocata invasione.

Dato in Firenze il 6 agosto 1848.

LEOPOLDO.

Il Presidente. C. RIDOLFI.

(Gazz. di Firenze)

La Patria di Firenze giudica in questo modo la condotta dei generali austriaci. « Finalmente anco a Vienna è ormai riconosciuto il diritto della Nazionalità; perciò non si crede giusto che gli Stati austriaci mandino soldati ad opprimere la Nazionalità Italiana per l'interesse e l'utilità personale dell'imperatore, il quale voglia sempre reggere più Stati, per reggerli male tutti, e per non essere vero principe d'alcuno.

Ora quando i Generali austriaci si proclamano tutori armati dei principi italiani, mancano in faccia al proprio Stato austriaco: mancano in faccia ai principi italiani: mancano in faccia alla Nazionalità Italiana: mancano in faccia a tutti gli Stati Europei.

— Si legge nella *Gazzetta di Firenze* un proclama del Corsini in data del 7 agosto, nel quale dichiara, che mediante l'intervento officioso della Francia e dell'Inghilterra, Welden ha promesso rispettare i confini della Toscana, qualora non si facessero leve in massa, e le popolazioni si astenessero di disordini interni. Non sappiamo perchè il generale austriaco avrebbe da fare allo Stato Pontificio condizioni peggiori della Toscana, che si è mossa a nome del Granduca contro l'Austria, mentre tutti sanno il Papa essere stato sempre contrario fino agli ultimi avvenimenti, ad una guerra offensiva contro la medesima. Ci sembra evidente che qualche agente segreto della Toscana sia stato mandato al campo austriaco per arrivare a queste trattative, e non avveniente lo stesso per i Stati Pontifici, rimane provato che tutte le voci sparse contro la lealtà di Pio IX sono tante calunnie infami, e che non fece mai nulla senza l'intesa del suo popolo.

LIVORNO 7 agosto.

— Circa le ore 2 e 1/2 pomeridiane giungeva nella nostra rada il vapore di guerra toscano *Giglio* reduce da Tolone. Prima di entrare in porto è stato chiamato a parlamento dalla fregata a vapore americana, quivi ancorata. Mezz'ora dopo entravano nel molo due piccoli vapori che rimorchiarono 5 piccoli bastimenti a vela portanti alcune centinaia di soldati pontifici da Civitavecchia. Queste truppe sono sbarcate poco dopo, e in breve si recheranno nelle Romagne per difendere i confini di quelle provincie.

Lettere che riceviamo in questo momento di Lombardia recano che gli Austriaci sono stati respinti con loro grave perdita da Porta Romana a Milano, e che Pavia è stata ripresa dai Piemontesi. Aggiungono che la Francia ha deciso di dare a Carlo Alberto quanti aiuti è per chiederle.

(Cittad. Italiano)

MODENA 5 agosto In data del 4 il Municipio pubblicò il seguente proclama:

« Al partire delle autorità civili e militari Piemontesi è caduta l'opera di noi la cura di provvedere ad ogni attuale urgenza. A tale scopo sono rivolti tutti i pensieri, ma ad ottenere è la Guardia Nazionale, ed ogni altro pubblico Forza non verrà meno alle date lodevolissime prove. A queste fin d'ora il Municipio si appella non che agli Impiegati, Possidenti, Commerciali, e Capi d'Arte che per età non appartengono a detta Guardia Nazionale perchè corrano tosto con essa alla tutela della comune sicurezza.

« Vegliando noi alla quiete degli ottimi nostri concittadini, dovremo anche far uso di tutto il rigore delle Leggi contro i nemici dell'ordine pubblico che in qualsivisa circostanza osassero di turbarlo. »

*Proclama del barone di Perglas I. R. tenente maresciallo e comandante delle truppe austriache lungo il Po agli abitanti del Ducato di Modena.*

Una rivoluzione vituperabile, cui non prendeste parte, serbando la fede alla vostra ed al vostro Sovrano, ha posto a soqquadro il vostro bel paese. Un Re estraneo, cui non fu mai sacra la parola, e che sotto lo stendardo della libertà nasconde le proprie mire ambiziose e rapaci, minaccia d'impoverirvi il suo giogo e di precipitarvi nei miseri, che felici eravate sotto il saggio governo del vostro Duca. La vostra causa dovrà decidersi colle armi. L'Austria le ha brandite e portate vittoriosamente fino ai nostri confini. Le mie truppe hanno varcato il Po in più punti per accorrere al vostro sostegno, alla vostra liberazione. Schieratevi tra le loro file, bravi modenesi! Già addestrati ed esperti nel maneggio delle armi, formerete una legione a parte e sarete trattati in parità delle mie truppe. Scegliete i vostri ufficiali, e spargendo i colori del vostro paese, concorrerete a combattere il comune nemico, il nemico dell'ordine e di ogni buon diritto. Eccito anche gli Svizzeri che assoldati dallo straniero pugnarono contro di noi, a raccogliersi sotto i vessilli imperiali, memori dell'antica fede e della origine loro tedesca. All'ombra dei medesimi e combattendo per la buona causa potranno coprire di nuovi allori le gloriose loro armi. Io li accoglierò come fratelli, assicurando il trattamento finora goduto.

(Osserv. Triestino).

— Il giorno 4 alle nove antemeridiane, entrava in Pavia un corpo di austriaci e prendeva possesso della città, deserta di popolazione. Una deputazione di vari cittadini, della quale facevano parte anche dei preti, con bianco vessillo moveva incontro agli Austriaci.

Due o quattro pezzi di cannone furono subito appostati alle porte di Pavia. Parte delle nostre truppe sono al di qua del Po, il di cui comando fu affidato al generale Trotti, dietro la dimissione del generale Sommariva.

Il generale Sommariva che comanda la Divisione di Arvillards si è ritirato sopra Piacenza, onde difendere quelle piazza e la riva destra del Po.

CODOGNO 4 agosto — Una lettera del 3 da Codogno annuncia che al momento della partenza da colà del corriere piemontese era attaccato dal nemico. Il re si trovava colà, per cui è falsa la notizia che lo diceva a Milano.

Il generale Chiodo e Rossi sono stati spediti nei dintorni di Milano, onde scegliere una conveniente posizione per accampare l'esercito.

Jeri un corpo nemico si presentò di fronte a Lodi, ma fu in breve respinto.

Milano, Quartiere dell'Arcivescovato, li 3 agosto 1848.

COMANDO DI DIFESA

DELLA TERZA SEZIONE - DA PORTA ROMANA A PORTA NUOVA  
La città che diede all'Italia l'esempio d'una gloriosa insurrezione, deve dare pur quello d'una eroica resistenza.

Milano fu sempre lo scoglio contro cui venne a frangersi la rabbia tedesca.

Per quanti siano i nemici, essi non contano più braccia di quante ne rinchiodano queste mura.

Abbiamo armi, abbiamo armati; se Milano cedesse, l'Europa avrebbe diritto a rimproverarci che mancammo di cuore.

L'austriaco viene sibondo di vendetta; tutti i danni che può cagionarci la difesa sono un nulla rispetto ai mali ed alla vergogna che ci recherebbe una codarda inazione.

Il cannone di Milano riaccenderà alla vendetta tutta l'Italia. Prepariamoci. Cittadini, alla lotta. Da voi che chieggo solite cose.

Chieggo che, muniti d'armi come siete, rinnoviate i prodigi delle cinque giornate, quando disarmati cacciaste l'invasore.

Chieggo altresì dal vostro senno, dal vostro cuore la disciplina e l'ordine, senza cui la milizia è fiacca, e nuoce a sé stessa più assai che al nemico. Riflettete che nelle masse stupide di cui si compone l'armata austriaca non sono temute se non perché obbediscono chieche e silenziose al comando dei loro capitani.

Quel popolo che non sa difendere la sua indipendenza merita la schiavitù. E quale orribile schiavitù vi riserba l'Austriaco, voi potete misurarla da quella che per trentaquattro anni avete sofferto.

All'armi, Cittadini! Iddio è coi forti. La vittoria sarà con noi.

Il Tenente colonnello comandante la terza Sezione

NICOLA ARDOINO

Stamane Carlo Alberto toccava Milano col suo esercito. I Milanesi addimproverano che sono degni di quell'esercito che tanto sofferse più per i disagi e per la stagione ardentissima, che per le bajonette austriache: onoriamo dunque l'ospitalità del valore.

4 Agosto — I Milanesi mostransi disposti a far nuova prova di difesa, soprattutto nel sapere che il re si appresta a sostenerli col suo esercito. Milano sarà munita di un campo trincerato a qualche distanza dalla città, e già sui luoghi è acquantierata una parte delle truppe. S. M. è giunta ieri mattina alla porta di Milano venendo da Melegnano, ed ha preso quartiere a s. Giorgio fuori di Porta Romana.

Dagli altri luoghi ove trovassero il nostro esercito le nuove sono assicuranti.

PALERMO 29 luglio. — Ai 18 il Ministro della guerra annunziò alla Camera dei Pari essere state prese le disposizioni per munire e presidiare i punti più interessanti dell'Isola e specialmente Melazzo, le Scalette e Siracusa.

Ai 23 il Presidente del Governo pubblicò un decreto del Parlamento col quale si ordina un armamento generale di tutti gli abitanti dell'isola per opporsi ad una invasione straniera.

Ai 28 ritornò il colonnello La Masa coi militi (57) che erano andati a combattere in Lombardia. (Ind. e Lega).

DOMENICO BATTELLI Direttore responsabile.